

Più d'associazione

Edizione e Stipendio annuo	L. 20
Id. semestrale	11
Id. trimestrale	6
Id. mensile	3
Id. per anno	L. 52
Id. semestrale	27
Id. trimestrale	14

Le associazioni non disdette intendono rinnovare.
Una copia in tutto lire con-
sumi 6.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale non op-
pone o spazio di 100 punti. In
la terza pagina, dopo la terza
nel quarto, 50. In quarta
pagina, 25. Per gli avvisi ripetuti al 50%
e chissà di più.

Immaginabili non si realizza-
no. Lettere e pieghe non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

VIII Congresso Cattolico Italiano

(Continuazione, vedi numero di sabato)

III. Adunanze particolari delle Sezioni.

Art. 17. — Le adunanze delle Sezioni sono tenute secondo l'orario stabilito nei seguenti articoli, oppure per convocazione fatta dal rispettivo Presidente.

Nella prima adunanza, fatto l'appello degli iscritti, si nomina a maggioranza dei presenti uno o due Vice-Presidenti, un Segretario, e uno o due vice-Segretari.

Art. 18. — Il Presidente, o, in sua assenza, un vice Presidente, dirige la discussione su i punti designati dal rispettivo programma, ne cura con opportuna domanda il pieno svolgimento, accorda la parola a chi la chiede, e pone in fine a partito le varie proposte. Se chi presiede vuole prendere parte alla discussione, deve per quel caso cedere il posto a chi regolarmente lo sostituisce.

Art. 19. — Le votazioni si fanno per alzata e seduta, o per semplice alzata della mano destra. In caso dubbio si deve venire alla controprova. Per domanda di tre membri iscritti, riguardo a una determinata questione si farà la votazione, per ischede segrete, o per palla.

Art. 20. — Per ogni deliberazione presa la Sezione nomina a maggioranza di voti un proprio membro iscritto, e presente, quale relatore o propagandatore speciale di quella proposta nell'adunanza delle Sezioni relative.

Nessuno potrà ricevere tale incarico per più di tre deliberazioni.

Sarà ufficio del relatore di riassumere in questa adunanza nel modo più breve e più chiaro possibile la discussione, fatti in Sezione, per prevenirne un inutile ripetizione, o di rispondere alle obiezioni nuove che taluno affacciasse.

IV. Adunanze delle Sezioni riunite.

Art. 21. — Le adunanze delle Sezioni riunite hanno per scopo di dare la sanzione del Congresso alle proposte votate e accolte dalle singole Sezioni.

Tali adunanze si tengono a norma dello stabilito orario, o per convocazione della Presidenza del Congresso. Vi possono prendere parte tutti e soli i membri del Congresso (v. s. Art. 15), e tutti vi hanno voto deliberativo, a qualunque Sezione si sieno iscritti.

Art. 22. Le adunanze delle Sezioni riunite sono dirette dal Presidente effettivo del Congresso, o da chi regolarmente lo rappresenta.

Art. 23. — I relatori delle deliberazioni prese nell'una, o nell'altra Sezione, invitati dal Presidente man mano che si iscrissero a tale scopo, riferiscono nel modo che è detto all'Art. 20. Detti poi gli schiarimenti e le risposte che taluno chiedesse, o provocasse, le proposte vengono messe ai

voti per levata e seduta, o per alzata di mano. In caso dubbio, fattane la domanda da tre membri, si passerà alla controprova.

Art. 24. — Le proposte accolte, favorevolmente nelle votazioni delle Sezioni riunite diventano deliberazioni del Congresso. (Continua)

L'EPISCOPATO GERMANICO E IL SOCIALISMO

Domenica, giusta l'avviso che ne era stato dato e come abbiamo accennato, nelle chiese cattoliche della Germania fu letta la pastorale collettiva che l'Episcopato di quella nazione redigeva il 23 agosto sulla tomba di San Bonifacio a Fuisa, intorno al socialismo.

L'autorevole ed importante documento comincia così:

« Salute e benedizione in Nostro Signore. « Carissimi fratelli,

« Una questione che molto volte nel corso della storia preoccupò gli animi è tornata in questi ultimi anni a prendere il primo posto, e ci appare oggi sotto forma assai seria; è la questione sociale.

« Da parecchi anni il nostro Santo Padre Leone XIII posto da Dio sulla cattedra di S. Pietro come maestro e custode della cristianità, dedicò la propria sollecitudine a questo affare importantissimo, e richiamò l'attenzione dei principi e dei popoli sulla necessità di regolare, siffatta questione conformemente allo spirito cristiano affine di evitare le sciagure onde è minacciata la Società.

« Quanto grande dell'essere stata la gioia del Regnante Pontefice quando seppe che il nostro augusto imperatore conoscendo la situazione ed ascoltando la voce del suo nobile cuore, si assumeva il difficile compito e invitava, in principio di quest'anno i governi d'Europa ad una conferenza affine di ottenere un accordo sulla grave questione! »

« Quindi l'Episcopato espone essere dovuto d'oggiuno il lavorare per lo scopo anzidetto dal quale dipendono la pace del mondo e la conservazione della Società. Poi, ricordando la lettera diretta il 20 aprile ultimo scorso del Santo Padre Leone XIII all'Arcivescovo di Colonia ed all'intero Episcopato germanico, prosegue:

« Il nostro Santo Padre così non spinge a lavorare, secondo il nostro ministero, per lo scioglimento della questione sociale; o però rogniamo nostro dovere mettervi nuovamente sotto gli occhi i tratti principali di questa lettera apostolica.

« Non ignori, così comincia il Santo Padre la lettera apostolica, i grandi pericoli e difficoltà che presenta la questione che dicevi sociale, che è sì grave

« da renderne impensieriti persino coloro che reggono i maggiori Stati d'Europa. « Sai pure che già da tempo, le Nostre cure sono rivolte a mettere in chiaro le intime ragioni di questo male, o i più accorti rimedi che usar conviene. Nella lettera che scriviamo non ha guari a S. M. l'Imperatore di Germania, e Re di Prussia, che con somma gentilezza ci aveva scritto, intorno alla illustre Conferenza tenuta a Berlino, su tale argomento, esprimemmo chiaramente l'impegno che abbiamo di ricorrere a miseri operai, e di prestar loro, secondo le Nostre forze, ogni amorevole ufficio. « Ne può sfuggire alla tua prudenza che, per grandi che sieno i mezzi di cui può disporre la potestà civile, per alleviare la condizione degli operai, più importante è il compito che ha la Chiesa in questa opera salvifica. Perciò, la forza divina, inerente alla religione, che penetra addentro nelle menti e nei cuori degli uomini, li volge e muove in guisa che, ognuno di buon grado segua la via del giusto e dell'onesta. Infatti è la Chiesa per diritto nativo depositaria fedele della verità rivelata da Dio e rappresentante di Gesù Signore Nostro, che è la sapienza del Padre. E' dessa erede della carità di Lui che, sendo ricco, si è fatto povero per noi, affinché ricchi e poveri del pari rendessero l'immagine sua, sollevati alla dignità di figli di Dio ed amati tanto i poveri che serbò per essi i segni più distinti di sua benevolenza.

« Da lui ci venne data la dottrina sacra, tessuta del Vangelo, dono sovra ogni altro prezioso, per il quale, che, duci a leggere, gli immutabili diritti e doveri di ciascuno, con nobile intraccio di giustizia e di carità, può sola appianare le asprezze nate dalla ineguaglianza di condizione che ha sua radice nella stessa natura degli uomini. Stochè terrebbe la più sicura via ed otterrebbe i più felici successi quel popolo che tenesse la vera fede dottrina evangelica per regola di oggi, sua aspirazione pubblica e privata. « E' certamente così la intendono e sentono con Noi i Vescovi dell'Impero Germanico che Ci diedero prova del loro zelo pastorale con molte opere egregie compiute o intraprese da loro per procurare ai disegni della classe operaia e povera un conveniente sollievo. Ma perchè più compiuta ed efficace riesca l'azione della Chiesa, qual è richiesta dal bisogno dei tempi, debbonsi porre in opera colie forze riunite e cospiranti ad un solo intento tutti i mezzi e gli aiuti posti in sua mano, atti ad attenuare la gravità del male.

« Sopra tutto è mestieri cercare con azione paziente ed assidua, che i popoli, corretti i loro costumi, si avvezino a confermare gli atti della vita pubblica e privata alle dottrine e agli esempi di Gesù Cristo. Convien poi adoperarsi che nelle questioni che s'agitano tra le varie classi non sieno violati i precetti della giustizia e della carità, e che la differenza che per avventura insorga, siano composte col paterni ed autorevoli intervento dei sacri Pastori, dei vasi procuratori di Dio, che si rendano più tollerabili ai poveri gli incomodi della vita presente, e le ricchezze ai facili servano di mezzo, non a fomentare la cupidigia o a far soprusi, ma a largheggiare di benefici sussidi per acquistare tesori più preziosi del cielo.

« Poco dopo il Santo Padre prodiga grandi lodi all'illustre devozione col la quale in Germania furono istituiti circoli d'operai, officine per le donne, scuole cristiane, pie congregazioni, cose tutte che hanno per scopo non solo di fendermene pensosa la vita agli operai, e di alleviarli nelle distrette economiche, ma quello altresì di mantenerli nella pratica della religione e fortificarli nella loro buona costumanza.

« Quindi il Santo Padre soggiunge: « Veramente per Noi sarebbe di sommo piacere se i Vescovi della Germania con quella fermezza di proposito che li ha sempre guidati, cooperando del loro e dei fedeli, e con gli stessi fausti auspici della religione con cui fu intrapreso quanto abbiamo raccomandato, potessero estender via più questo opera ed istituire così opportune, ed altre, aggiunte di simil genere specie nei centri più florenti dell'industria e delle arti, ove sieno gli operai più numerosi. « Se la cosa avverrà conforme ai Nostri desideri, si avrà ben ragione di rallegrarsi coi Vescovi della Germania per aver provveduto, quanto era in loro, alla pubblica quiete ed alla pace, e alla cura della causa della vera civiltà. « Mandare ad effetto tal voto e tali speranze costituirà uno dei più importanti scopi del nostro ministero. Noi crediamo opportuno svilupparvi i pensieri manifestati dal Santo Padre, i quali, benchè semplici, contengono tuttavia tutto quello che dobbiamo fare nella via della saviezza cristiana e dell'amore del prossimo a pro della così ardua o minacciosa questione sociale.

In seguito la lettera collettiva dell'Episcopato sviluppa in quattro articoli il concetto del Regnante Pontefice.

Il primo capitolo comincia così:

« Il Papa qualifica con ragione la que-

curato, ne conosco la scrittura, vorreste leggerla voi? Lo stampato lo leggo benino, ma lo scritto... ci stento.

Il giovane lesse queste parole:

« Lida, la vostra nonna è ammalata e vi prego di ritornare senza indugio: e vi pago del vostro cuore pietoso per assisterla; e delle vostre piccole mani per lavorare l'orticello. Venite dunque, ma la nonna vi prego di raccomandare ai nipotini di zia Marta la tomba del povero Lolo. »

Lida ascoltava cogli occhi spalancati, la bocca semiaperta, come intontita. Partire? subito. Ma era una cosa tanto lontana dai suoi pensieri!

« Che fare, Giorgio? — domandò essa, lasciando andare il capo sul petto di lui.

« Quel giovane signore che aveva sempre scherzato in simili casi, si sentì tocco nel intimo del cuore, e stette muto un istante accarezzando la testa della giovinetta, che tratteneva a stento i singhiozzi.

(Continua)

Rimedio contro la tisi, vedi avviso in IV pag.

APPENDICE

AMARI FRUTTI

La precisa ed esplicita interrogazione turbò per un momento il giovane, che mai si era trovato imbrogliato per rispondere ad una donna, e pensò come cavarsela, perchè una bugia quella volta lì innanzi a quello sguardo fiducioso e implorante, gli pareva una brutta profanazione.

« E' vero, Giorgio? insistette la fanciulla.

« E chi ha narrate codeste storie, interruppe lui un po' irritato.

Lida gli narrò il fatto.

Che doveva dunque risponderle per non mentire? che era vero? Ma le avrebbe tolto così una delle più care illusioni, avrebbe sollevato troppo presto quel roseo velo, traverso al quale ella considerava la vita; e poi l'idillio avrebbe dovuto finir lì, perchè il dubbio entrando nel cuore di Lida vi avrebbe generata la passione, e la pas-

sione sarebbe stata troppo diversa da quell'affetto gentile e inconsapevole che la rendeva a lui tanto cara. E di passioni, egli ne era già così sazio! Ah, perchè non avrebbe piuttosto rischiarata colla luce della verità, l'ignoranza di quella povera bambina, facendole vedere il pericoloso sentiero ove egli veniva guidando, e ritrarla finchè ne era in tempo?

Gli è che certuni pensano male e operano peggio!

Cercò dunque una scappatoia per non rispondere, e mostrando a Lida una candida nuvoletta da cui faceva capolino la luna, attirò a quella tutta l'attenzione di lei; poi le sussurrò all'orecchio taluna di quelle magiche parole — con quella sua voce che, a tempo opportuno, sapeva rendere morbida e carezzevole tanto; — che fecero dimenticare a Lida e gli uomini, e le menzogne, e la fanciulla, e l'universo intero, e si sentì felice; come non la era stata mai.

« Io pregherò sempre il Signore, perchè vi conservi buono come siete adesso, Giorgio, disse Lida, accompagnando le parole con uno sguardo in cui era espressa tutta la

tenerenza, la gratitudine di quell'anima affettuosa. E rientrò in casa sorridente, mentre egli s'allontanava cantarellando una canzone mesta, mesta; e nella sua voce vi era qualche cosa che somigliava un rimpianto. Povera Lida! così giovane, così inesperta, così sola!

« Iddio? Pensò egli. Ma dov'è Iddio? oh, Lida lo sente e lo vede, e trae conforto dal pregarlo... lasciamola pregare, povera fanciulla! che le resterebbe se le si togliesse la fede?

Così quel bel giovane, che aveva fino allora sorriso di sberno all'idea di una fede qualunque, pensava che Lida ne avesse pur bisogno, e forse gliela invidiava e forse avrebbe voluto poter sostituire al suo cimiento quella fede schietta e profonda!

Quando la sera seguente Lida accompagnò col suo amico, trasse con aria di mistero una lettera dal seno, e porgeendogliela disse: Ma l'ha portata un merciaio del nostro villaggio, ma non l'ho voluta far leggere a nessuno, perchè nessuno fuor di voi deve conoscere i miei segreti. E' del

ITALIA

zione sociale come grave e decisiva. Difatti nel suo sviluppo è divenuta sì terribile e minacciosa, che molti oggimai ne disperano e prevedono vicina una catastrofe. Noi non sapremmo porci da un punto di vista così disperato: *Sanabiles fecit nationes orbis terrarum* (*Liber Sap.*, II, 14), dice la divina parola nell'Antico Testamento.

« Ben è vero che allontanandosi dal cristianesimo, dalla morale e dalle virtù cristiane i popoli possono perire; ma fin che egli conservano lo spirito cristiano che informa la vera umanità, possono, malgrado, i più gravi travimenti, rialzarsi poiché l'Apostolo delle genti dice: *Noli vinci a mala, sed vinci in bono malum* (*Ad Romanos* XXI, 13).

« Perciò dobbiamo tenere presenti con fiducia le magnanime intenzioni del nostro imperatore e dei governi europei e sperare che meriti così fatte intenzioni, si riuscirà, con l'aiuto di Dio, ad evitare un danno sociale e superare le difficoltà dei tempi presenti.

« La prima luogo la questione sociale è questione economica e di diritto pubblico; onde la legislazione, la politica, l'amministrazione e la scienza profana hanno l'egual parte nel suo scioglimento. »

L'Episcopato ricorda poi ciò che su questo terreno fecero alcuni sacerdoti, Hitz, Wlotter, Daabach, l'industriale reano Brandst, ed altri, ad augura che trovino sempre nuovi imitatori.

Poi espone la sublime missione che spetta alla Chiesa nella questione sociale, e sviluppa ampiamente i concetti del Sommo Pontefice contenuti a tale scopo nella citata lettera.

Il capitolo II ritorna sulle argomentazioni del Santo Padre per la missione della Chiesa nello scioglimento della questione sociale, ed insiste sulla necessità dell'amore cristiano a pro degli operai, dei poveri, dei diseredati, stralciandone la triste condizione con cristiana eloquenza.

Il capitolo III tratta dell'Evangelio come legge suprema, e la migliore delle leggi, legge che traccia i diritti e i doveri di ciascuno. I Vescovi espongono che le classi sociali meno agiate hanno il diritto legittimo di tentare di migliorare la loro sorte, ma in ciò debbono procedere legalmente, rispettando, come faceva Gesù Cristo, le potestà costituite.

« Gli è per tal motivo, esclamano i Prelati, che i cristiani, spesso crudelmente perseguitati dalle autorità pagane, non rifiutarono mai la dovuta obbedienza, non si sottrassero al servizio militare e pagarono sempre i balzelli. Secondo l'insegnamento dell'Apostolo serbarono fedeli ai loro sovrani, benché ingiusti e crudeli. »

Il quarto ed ultimo capitolo tratta dei mezzi che fa d'uopo usare per lo scioglimento della questione sociale. L'Episcopato reputa che in questo sforzo verso il meglio, occorre, come diceva il Santo Padre, migliorare i costumi, sollevare lo spirito religioso, far regnare fra i poveri lo spirito di pace, fra i ricchi lo spirito di carità, sviluppare la vita delle associazioni cristiane e le opere cattoliche.

Inoltre l'Episcopato si volge contro una piaga specialmente tedesca, le feste, i concorsi, ecc. dati spesso con vani e ridicoli pretesti.

Da ultimo scongiura i doviziosi a pensare ai loro doveri, a non sottrarsi alle esigenze imposte dalla nuova condizione sociale; e volti agli operai ed ai poveri, ricorda che il loro stato era quello di Nostro Signor Gesù Cristo.

« Non vi lasciate sedurre, dicono i Vescovi, da fallaci promesse che non avranno mai compimento. Guardatevi dalle false dottrine, e non vogliate seguire i consigli della passione.

« Date retta a coloro che vogliono il vostro vero bene. Rispettate le autorità sì ecclesiastiche che civili. Conformatevi alle leggi fatte per vostro benessere. Siate laboriosi, economi, sobrii e costumati; evitate i frivoli piaceri e le dissipazioni così nefaste alla gioventù, così fatali alla famiglia e così perniciose al benessere generale.

« Ricordatevi che siamo destinati alla vita futura, nella quale ricaveremo la ricompensa del nostro lavoro e delle nostre pene. Meditiamo nel nostro cuore sovente l'esortazione del Divino Maestro che ci dice: *Querite ergo primum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adjicientur vobis*. (*S. Matteo* VI, 33).

« Invocando di cuore sopra voi tutti la divina benedizione, chiederemo con le parole di San Paolo: *De cetero, fratres, gaudeat, perfecti estote, exhortamini, idem sapite, pacem habet et Deus vobis et dilectionis erit vobiscum*. (*San Paolo* ad Corinzi, II, 13).

« Fulda, presso la tomba di S. Bonifacio, 3 agosto 1890. »

Genova — Profanazione di tombe. — L'altra notte ignoti furtivi atterrarono la porta d'ingresso penetrarono nel sepolcro del marchese Carrega, posto su d'una collina a ponente della chiesa della Costa, sopra Sestri.

Ivi scoppiarono la tomba del marchese Filippo Domenico Carrega e ne manomisero le spoglie, colla speranza di trovare qualche oggetto prezioso. Questo marchese venne sepolto nel 1860, e forse i profanatori credevano si trattasse del cadavere del marchese Domenico, figlio al Filippo tumulato nel 1878, perchè quando venne sepolto correva voce avesse alle dita anelli di gran valore e al collo molte decorazioni.

Non paghi di simile impresa, i furtivi piuttosto che andarsene a mani vuote, misero sopra gli arredi della cappella e portarono via vari oggetti di valore.

ESTERO

Francia — Onori ad una Suora. — Ieri l'altro ebbe luogo nel cortile dell'ospedale di Chateauroux la consegna solenne della medaglia d'oro decretata dal Presidente della Repubblica alla Suora Emanuel, una delle Suore addette al servizio di quell'Ospedale.

I generali Desandré e Duchesne seguiti da un brillante Stato Maggiore e accompagnati da moltissimi ufficiali assistevano alla cerimonia: vi era pure presente il Parroco di Nostra Signora ed il *Maitre* di Chateauroux.

Il generale di divisione Desandré ha con commoventi parole riassunto gli eroici servizi resi dalla Suora che le meritarono sì alta distinzione e il generale Duchesne, fra gli entusiastici applausi dei presenti, attaccò al petto della Suora la medaglia.

Questo succede nella Francia repubblicana: nell'Italia monarchica si trattano le monache come furono trattate a Napoli le *Sepoite vive*.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Turrida, 11 ottobre 1890.

Turrida, modesto villaggio posto sulla riva sinistra del Tagliamento, a settentrione di Codroipo da cui dista circa otto chilometri, essendo nel giorno del SS.mo Rosario una bellissima sedia portatile uscita dal rinomato laboratorio di intagli del signor Francesco Quercini e figli di Udine.

Schietto ne è il disegno, ma indovinatissimo, e trattato con quell'amore e perizia dell'arte di cui è capace il prof. Giuseppe, a cui va dato il merito principale per l'ottima esecuzione del modello, già ben s'intende, da lui stesso presentato. Sovra un piano ornato all'ingiro da stupendi intagli, nel cui mezzo ad ogni facciata spicca una testina d'angelo con leggiadra mosca, s'elava un gradino pur finemente lavorato, sul quale poggiava una scianca di squisita fattura reggentesi su tre piedi, mirabilmente intagliati con fina doratura lucida od opaca conforme l'arte lo esige. All'esterno della spalliera semicircolare e tutta piana, v'è un'eleganza di forami dorati a bassorilievo con fondo rosso cupo vellutato, da lasciarsi gli occhi sopra. L'interno poi è di finissimo velluto borchettato da mano esperta di tappezziere. Ai fianchi della seggiola a metà circa dei braccioli, sovra due svelte colonnine scanalate e con squisiti intagli, si reggono leggermente sur un piede due putini alati di bellissime forme e di grazia veramente angelica, mentre all'indietro sopra un cuscinetto rosso in legno con pennacchi dorati agli angoli poggiato al culmine della scianca poggia il gioiello un terzo putino che con movenza naturalissima della testa e della persona si volge a lato, tenendo entrambi le manine elevate, ma l'una per sostenere insieme agli altri due compagni la corona da regina alla Vergine, l'altra, campata in aria come per gridaie osanna.

Codesta corona da cui pendono tutt'al'ingiro pennacchi dorati e mobili, è a forma di tiara perchè entro il circolo ad arabeschi, è incastrato un cupolino di rama dorato tutto a trafori artistici imitante la filigrana, opera egregia del distinto cesellatore De Giorgi, e sopra come d'uso, v'è la sfera simbologgiante il mondo colla croce per cui fu redento.

Le mani libere colle dita raccolte dei due putini anteriori tengono dei mazzettini di rose, e così pure fiori ed emblemi portano altri due putini alati che piangono il gioiello sul davanti del piano, e finalmente ai due angoli posteriori etan due vasi, di forma allungata con scanellature e fondo verde bronzato entro i quali stanno dei bouquet a forma di palma, e volendo dar maggiore risalto all'insieme, dal collo dei vasi alle spalle dei putini inginocchiati sul davanti si può far correre una girlandina di fiori a mo' di festone. — Mette conto l'aggiungere che nulla di goffo e di sproporzionato si riscontra in questo bel lavoro del Quercini, che, lo si guardi da ogni parte, a

mio modesto giudizio, e di ben molti altri, fu trovata perfettamente armonica. Che se ai tanti pregi artistici di codesta stupendissima opera, si mette a paro l'onesta veramente cristiana del costo, ognuno vede che lo scrivente è doppiamente legato verso il laboratorio Quercini, ed in ispecial modo verso il bravo professore signor Giuseppe da sentimenti di gratitudine vivissima e duratura condivisi dall'intera popolazione che non è rimasta, senza eccezioni, altamente soddisfatta.

Il Parroco.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempito al loro dovere:

I Molto Rev. Parroci della Forania di Gemona L. 45,—

Per la stampa cattolica in Friuli
N. N. lire 2,00.

Consiglio Comunale

Nel giorno 17 ottobre corr. a ore 1 pom. nella solita sala del Palazzo della Loggia il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria di autunno per deliberare sugli argomenti seguenti:

a) In seduta pubblica

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

a) di nomina provvisoria per un anno di un maestro di grado superiore;

b) di stanca di L. 607.95 dall'art. 1. Parte II. del Bilancio per incremento del fondo per diarie a diurnisti.

2. Mutuo colla Comisaria Uccellis.

3. Tiro a segno nazionale — Concorso del Comune per la costruzione del cano; o per il tiro.

4. Condotta d'acqua per la frazione di Cussignacco.

5. Dono al Museo friulano di modelli di alcune delle principali statue del fu cav. Luccardi; spese di imballaggio e trasporto (l. deliberazione).

6. Bilancio presuntivo del Comune per l'anno 1891.

7. Dazio consumo — quinquennio 1891-95 — modificazioni alle disposizioni esecutive alla tariffa, ai capitoli d'onere, altre proposte e deliberazioni.

8. Nomina del delegato comunale presso il Consorzio Lodra-Tagliamento in surrogazione del rinunciatario co. comm. A. di Prampero.

9. Nomine e surrogazioni nei servizi Comunali.

10. Nomine e surrogazioni nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie.

11. Regolamento sui pozzi neri, e loro espurgo, costruzione di un nuovo fognone, appalto del servizio. (l. deliberazione circa il mutuo.)

b) Seduta privata.

1. Assegnazioni delle Grazie dotati Marangoni.

2. Nomina del Direttore della farmacia dell'Ospedale.

3. Assegnazione dei sussidi del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1890-91.

Pubblica istruzione

Presso il ministero della pubblica istruzione è in elaborazione un regolamento unico ed annessi programmi per i ginnasi, licei, scuole tecniche.

I programmi per le materie comuni al ginnasio inferiore ed alla scuola tecnica saranno identici.

Essendosi notato negli esami di abilitazione per le lingue straniere, che hanno luogo nelle R. Università ed in altri istituti superiori, una grande scarsità di numero e di preparazione nei candidati per la patente di lingua inglese, il ministero della pubblica istruzione, studia la istituzione di un corso libero di due anni, subordinando l'iscrizione con effetti legali ad un esame d'ammissione.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Col giorno 15 corr. cesserà la circolazione dei due treni supplementari in partenza da Udine P. G. alle 3,37 pom. e da Fagnua alle 4,29 pom.

Ferrovia Udine-Pontebba

Col giorno 16 corr. il treno 588 che parte da Udine per Pontebba alle 3,25 pomerid. partirà invece da Udine alle ore 5,30.

E' un cambiamento d'orario che torna assai comodo e che era da molti desiderato.

Ci vogliono le fedine nette

Le Autorità federali degli Stati Uniti interpretando le disposizioni che colà regolano l'immigrazione, hanno ritenuto compresi nella categoria di emigranti che non sono accettati negli Stati della Repubblica le persone che abbiano subito una pena per un qualsiasi reato fatto solo eccezione per i reati politici.

Qualunque emigrante pertanto che sia incorso in qualche pregiudizio penale, volendo recarsi agli Stati Uniti corre il rischio di fare un inutile viaggio e di vedersi respinto dalle autorità di quella repubblica.

In contravvenzione

Dalla guardia di P. S. di servizio alla stazione ferroviaria venne dichiarato in contravvenzione Schiavo Luigi da Meretto fornaciario perchè esportava un fucile a doppia canna senza licenza che gli venne quindi sequestrato.

Pugni e calci ad un minorenne

A Bagnaria Arsa i fratelli Basaldella Angelo e Pietro per futili motivi percosero con pugni e calci Musumasa Pio di anni 14 causandogli lesioni pericolose di vita.

Figlio snaturato

A Brughera fu arrestato De Martin Domenico perchè a mano armata di pistola minacciò il proprio padre Pietro.

Una scoperta in Palestina

Presso S. Giovanni d'Acri, in Palestina, si è scoperto un antico ipogeo, le cui pareti vedono adornate di bellissimi affreschi. Diversi sarcofagi di pietra sono stati trovati in quel sepolcro, e insieme con questi, uno di piombo, adornato nelle facciate e nel coperchio di varie figure in basso rilievo molto monete.

Una parte di questo monete è rimasta agglomerata in un solo ammasso, che pesa circa 75 chilogrammi; mentre il peso totale delle monete scoperte raggiunge i 200 chilogrammi. Si suppone che esse siano state colà nascoste all'avvicinarsi degli invasori Franchi, pare fossero chiuse in sacchi o e quindi riposte entro una cassa di legno, della quale si sono trovati gli avanzi. Alcune di esse sono conservate benissimo; altre poi dovranno essere accuratamente ristorate prima che riesca possibile il decifrarle.

Un equivoco bizzarro

Un fatto assai comico è verificato a Barcellona. I giudici avendo bisogno di un certo Pedro Rovira, lo citarono a comparire per mezzo dei giornali.

Al giorno fissato, i giudici videro arrivare tredici individui, che riproducevano tutti al nome di Pedro Rovira.

Ma il più bello, che fra questi tredici individui non figurava quello, di cui avevano bisogno i giudici.

MADDALENA MAZZOLINI

Salve, o diletta Maddalena! pace all'anima tua... Il dolore amorosissimo, in cui trovansi immersi i tuoi parenti ed i veri tuoi amici per la tua perdita, trova un balsamo soave in quella fede che loro porge la santa Religione Cattolica dalla quale, ohimè! eri allontanata da circa un anno.

Ma l'Onnipotente Iddio vegliava sopra di te... sapeva ben Egli quanto, prima di quest'ultimo anno di tenebre, tu fosti sempre fedele a quella vera ed unica Chiesa, che Cristo, a prezzo del suo Sangue, venne a fondare su questa terra, lasciandola per madre e maestra, e promettendo che le porte dell'Inferno non potranno giammai vincerla. Ed ecco, che, mentre l'umana speranza era quasi venuta meno, un raggio onnipotente della Grazia Divina, irradiò la tua mente, infiammò il tuo cuore... e come risorta a nuova vita, dichiarasti di voler ritornare nell'amoroso seno della santa Chiesa Cattolica, che ti aveva accolta bambina, e poscia allevata sotto il vessillo dei suoi dogmi infallibili. Esulta dunque, o anima benedetta... ora sì, puoi godere il premio delle tue virtù, il compenso delle passate tue sofferenze... l'amplesso di quel Gesù, che dopo purificata dal Sacramento della penitenza, ricevesti con trasporto di gioia celestiale, circondata da tante anime fedeli, che dimentiche della proprie fatiche sofferenze, piangevano per commozione, e pregavano per te. Ieri, preceduta dal Segno della resurrezione, venisti con solennità accompagnata all'ultima dimora dal ministro di Dio, da uno stuolo eletto di giovinette e da altre buone persone, che dall'intimo del loro cuore pregavano pace eterna all'anima tua. Si allontanarono poscia mestamente dalla tua tomba dicendoti: Addio, Maddalena! arriverai in cielo... torneremo a spargere lagrime e fiori sulla terra che ti ricopre... Pregha in cielo per i tuoi desolati parenti, per quelle buone persone che ti ebbero tanto a cuore... prega pure per i travati dal retto sentiero della vera Fede di Cristo.

U. A.

Udine, 13 ottobre 1890.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

Tutte le donne innamorato di Focanapa
Con due balli nuovi.

Diario Sacro

Martedì 14. — S. Callisto Pp. m.

STATO CIVILE

BOLLETT. SETT. dal 5 al 11 ottobre 1890.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 10
 morti 1 2
 Rapporti — 1
 Totale N. 22

Morti nell'ospedale civile

Rosa Nadalin-Venturini di Domenico di anni 26 contadina — Guglielmo Del Turco di Angelo di giorni 10 — Maria Franzolini fu Francesco d'anni 63 sarta — Maria Cecchini-D'Agostino fu Domenico d'anni 78 contadina — Lorenzo Milesi di Domenico d'anni 1 — Gioacchino Cozzarini di Pietro Antonio d'anni 5 e mesi 6 — Vincenzo Buzzi fu Vincenzo d'anni 82 sarto — Paolo Zilli di Antonio d'anni 41 ingegnere — Antonio Guatto fu Gio. Battista d'anni 53 oste.

Morti a domicilio

Lucia Martina-Linassi fu Mattia, d'anni 47 contadina — Paolo Steiz fu Giovanni di anni 41 falegname — Maddalena Mazzolini fu Valentino d'anni 32 serva.

Totale N. 12,

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Esiguerono l'atto civile di matrimonio.

Riccardo Micheli possidente con Ida Trigatti possidente — Luigi Tomada fabbro con Maria Anastasio solfanello — Amedeo Padovani vetturale con Vitalis Berbeti tessitore — Gaetano Sester disegnatore con Filomena Cassizza casalinga — Egidio Sossabito fu Franceschi agente di commercio con Luigia Florit maestra comunale — Gioacchino Pluturco Polifessi contabile con Fausta Vicario casalinga — Antonio Sabbadini falegname con Prima Ruppini casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Domenico Ballico possidente con Maria Plauto agiata — Sebastiano Sabbatini geometra con Letizia Grifaldi agiata — Urbano Chuchini cameriere con Anna Degana sarta — Ignazio Steiz barbiere con Livia Benelli industriale.

BIBLIOGRAFIA

Dott. Francesco Musoni. *Sulle incursioni dei turchi in Friuli* (primo). Udine tip. Patronato 1890.

Delle incursioni turche in Friuli si trovano notizie qua e là nelle storie generali e particolari e principalmente nella nostra cronaca, ma nessuno finora ne aveva fatto argomento di speciale trattazione. Il dott. Musoni, postosi a studiare questa serie di avvenimenti, che certo non furono di poca importanza, riconobbe che sarebbe stata cosa utile assai trarre dalle notizie sparse e disperse una narrazione il più possibile esatta e completa. Messosi tuttavia all'opera trovò che i racconti tramandati intorno a tali fatti vanno frammentati a non poche inesattezze, e molte volte discordano tra loro e si contraddicono, così da rendere difficile lo scovare quanto in essi ci sia di vero. Non lasciandosi atterrire però dallo scabrosità dell'impresa, e l'opuscolo qui annunciato, primo di una serie di parecchi altri che usciranno appresso, sta a provarlo.

La prima incursione dei turchi nel Friuli è data da alcuni scrittori all'anno 1460, da altri al 1470 da altri infine al 1472, 73 e 76. Il dott. Musoni osserva che, per avere più probabilità di essere nel vero, bisognerà, lasciando le memorie che si basano sulle tradizioni, attenersi ai documenti, o, se questi mancano, agli scrittori che, per essere visti più vicini ai fatti che narrano, meritano maggior fede. Tali per lui sono il Malpiero, autore degli *antichi veneti*, e il Sabellio, che scrisse la storia della serenissima dalle origini fino ai suoi tempi, sebbene altri abbiano attribuito più autorità al conte Jacopo di Valvasone, posteriore d'assi a loro, o a chi l'ha copiato. Circa all'asserzione del Buttazzoni, nell'*Archivio storico triestino*, e del Parpat, nel *Letopis Matice Slovenske*, che i turchi abbiano invaso il Friuli nel luglio del 1469 il Musoni osserva che ambedue si basano sul de Rubens; ma questi non fa che riportare una notizia dal manoscritto che si chiama *fragmenta historica ex necrologio*, notizia la quale non dà se non che i turchi furono *propter Lubiglanam miliaria tria*. Quanto a una seconda incursione che il Parpat pone nel settembre dello stesso anno, non sarebbe che quella del 1499. I turchi dunque nel 1469 non ci sarebbero spinti più oltre della Dalmazia e della Carniola, ma ciò non toglie che si fossero concepiti grandi timori e che in quest'anno, come nel 1470, si prendessero nella Patria provvedimenti di difesa. La prima incursione dovrebbe registrarsi al 1472, e ciò sarebbe confermato da una lettera che scrisse un *Christophorus Miles comes Pulcinie capitaneus*, in data 23 settembre di tale anno, dalla *chronica di Nicolò Maria Straccollo*, dall'anno 1469 al 1509, da quella inedita che conservasi nella biblioteca universitaria di Padova, intitolato *Johannis Percichii abbas Cassi-*

nensis 1, 2, 3 et 4 irruptio turcarum in Forumulium, dalla cronica Bamba e dalla cronaca veneta, che trovansi alla Marciana.

Stabilito questo punto, e assegnato a un errore del Malpiero che parla di una incursione avvenuta nel Friuli il 1471, errore prodotto verosimilmente dal fatto che i turchi in quell'anno avevano invaso l'Istria, il Musoni discorre dei provvedimenti presi dalla repubblica veneta per ovviare al pericolo sovrastante, quindi dell'arrivo dei turchi, giunti nell'Isonzo il 21 settembre 1472, del loro numero, che oscilla nelle varie notizie tra gli ottomila e i ventimila uomini, del terrore provato da tutta la Patria del Friuli o da Udine specialmente ove s'erano ricoverati fuggiaschi da ogni parte, della ritirata degli invasori due giorni appresso, dopo aver scorrazzato il paese da Udine all'Isonzo. E così ha fine quest' primo studio, donde si può arguire il metodo critico e la valentia del giovane autore.

A.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio dei Ministri

Leri si tenne Consiglio dei ministri che durò dalle ore 1,30 alle 4,30. Si trattò della questione finanziaria e ciascun ministro riferì sulle economie possibili da farsi nel proprio bilancio. Le relative conclusioni si presero d'accordo: soltanto si ha ancora da prendere una risoluzione relativa all'economia del bilancio dei lavori pubblici.

Si discusse poscia la questione delle elezioni generali, ma la deliberazione definitiva venne rimandata al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà in settimana.

Si assicurava stasera che le probabilità maggiori sono per l'apertura di una nuova sessione.

In banchetto di Firenze a Cavallotti

Leri a Firenze nella sala dell'Alhambra, alle 8 pom. ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato democratico al deputato Cavallotti.

Entrando Imbriani corse ad abbracciare Cavallotti. Entrambi gridano: *Viva Trento e Trieste*; ed i convenuti applaudiscono. Assistettero 750 convitati, fra cui Mussi, Marcara e Maffi, Sacchi, Luigi ed Ettore, Ferrari Mazzoleni, Caldesi, Marin, Ferri Enrico, Avanti, Sani, Lagasi, Fulci, Vendemio, Pellegrini, Giampietro, Imbriani, Buvio.

Siedono alla tavola d'onore i deputati Mussi, Luigi Ferrari, Enrico Ferri, Mazzoleni, Vendemio, Lagasi, Imbriani, Sacchi, Avanti, Caldesi, Marin.

Parla primo il signor Martelli presidente del banchetto, presentando l'on. Cavallotti, facendo la storia del banchetto ed invitando l'oratore a parlare.

Cavallotti, accolto da grandi applausi, comincia salutando la stampa, gli amici ed i commilitoni presenti; dice che i loro cuori sono certo unisoni al suo. I preamboli, continua, sono inutili essendo buoni soltanto nei banchetti che circondano la passeggera potenza umana. Sono inutili a Firenze che è troppo vasto campo di entusiasmi per chi non ha bisogno di farsi scrivere. Né io potrei invocare Dante: non ho torti con lui non avendo riformato con cattiva frase i confini da lui segnati, né cassati i voti dei Municipi per il Monumento a Dante in Trento. Lo consola una certa tristezza dell'anima di Zanardelli che doveva piangere internamente sentendo insultare Cairoli dal Presidente del Consiglio dopo aver assistito alla cacciata di Buda. Perché mancò agli amici di Cairoli il coraggio di andarsene?

Lo stupore li inchiodò sul loro scanno. Zanardelli, udendo il discorso di Crispi desiderò certo di dire che le istituzioni non furono mai tanto popolari come con Cairoli: per questo Baccarini desiderò morderlo il ritorno di quei tempi. Il confronto tra l'Italia moderna e quella di allora, è dannoso all'Italia attuale. Perché Cairoli allo rimonstranze dell'Austria intorno ai moti irredentisti, rispondeva che il governo non vi partecipava, e che la libertà del popolo non si poteva cedere.

Questo Cairoli rispondeva, mentre l'Italia era disarmata e disordinata. Il ministro Taaffe si accorse allora a quella dichiarazione, ma ora invece ci provoca.

In causa di Crispi, col suo organo la *Riforma*, l'Austria mi sfrattò da Trieste. Cairoli reclamò, lo sfrattò lui rovesciato, tuttavia Crispi attaccò Cairoli di poca energia. Cairoli rispose: se l'Austria continuerà a ricorrere ai doveri di reciprocità. Questo non bastò per Crispi. Ora tutto è diverso.

Al banchetto presente conviene la libertà

e la sincerità, doti queste necessarie a tali feste. Infatti il volgo colpisce l'ingannatore amico a tavola, e la colpa di Giuda non sta nell'aver venduto Cristo per trenta denari, ma nell'ultima cena precedente alla quale egli assistette con volto imperterritito, sapendo d'aver venduto il maestro. Qual esempio per il paese veduto presente al banchetto di Crispi chi lo chiamò Rabbagias? Perché vi macchiavano tanti patrioti, e vi abbondavano invece gli uomini oscuri? Tale tempesta si raduna ora che tutte le pecorelle si raccolgono nel chiuso? Anche se non aveste altri torti, ne avete uno di grandissimo, quello di combattere ad armi sleali. Intendete forse che l'imminente giudizio che è chiamato a dare il paese decida della pace o della guerra, della monarchia o della repubblica? Gli elettori di Barzilai volevano forse la caduta del trono?

Avete dunque tanto interesse a dipingere l'Italia piena di cospiratori fronati solo dalla vostra mano? Ma se voi cadeste, l'Europa dovrebbe dunque intervenire per garantire quella pace o quell'ordine che voi dite ora di difendere colla vostra presenza al potere? (A questo punto il disprezzo è inintelligibile). Per spacciare tali fandonie venite a Firenze, o le dite a Guicciardini che poche settimane prima stringeva le nostre mani, e le dite quando l'Italia aspettava i rimedi per curare il suo dissesto economico. Mi spiego le facce contristate dei colleghi ad udire il discorso di Crispi. A conforto dei contribuenti non resta che la bellezza del cielo d'Italia; preferirebbe del cielo tutto inglese!

Preferisco l'Italia vecchia più rispettata e meno costosa, che l'ordine attuale con un deficit di un miliardo. Arrestiamoci: la triplice alleanza ci rovina.

Lo dice anche Gladstone che non è alleato del Vaticano, al quale voi, on. Crispi, ricorrete a Napoli, e nella elezione di Barzilai. Noi non vogliamo l'isolamento: vogliamo amicizie libere, non alleanze. L'isolamento è rappresentato dalla catena che ci lega alla triplice alleanza e dai doveri del matrimonio di convenienza che vanno rispettati. Non sono rispettati? E allora chiediamo il divorzio, perché il matrimonio fu fatto senza che lo accusassimo la sposa: Quando dite che dalla destra rovina (dei radicali) dipende la salvezza della patria, rispondo che questa è super ore alle nostre lotte.

Cavallotti conchiude dicendo: Trattandosi della salvezza della monarchia, risponde colle parole scritte da Re Umberto quando salì al trono: "Il vostro primo Re è morto, il vostro successore vi proverà che le istituzioni non muoiono." (Grandi e prolungati applausi).

Prima che il banchetto finisse il presidente Martelli presentò: la proposta di aprire una sottoscrizione per il monumento a Dante in Trento, invitando Imbriani a prendere la parola.

Imbriani appoggiò calorosamente la proposta di Martelli, affermando la statua del divino poeta, sorgente in terra oppressa dallo straniero, affermerà il diritto italiano. Fu vivamente applaudito.

La rottura delle trattative anglo-italiane per l'Africa

I Delegati per la delimitazione della sfera d'influenza inglese ed italiana nell'Africa Nord-Orientale erano giunti in seguito alle concessioni a concordare tutti i particolari per la linea di frontiera ed altri articoli della convenzione; rimaneva soltanto a stabilire la forma di quello già concordato nella sostanza riguardo all'eventuale occupazione di Kassala. Allorché Baring accampò improvvisamente ai delegati italiani nuove ed esagerate pretese: il governo italiano non avendo creduto di dover acconsentire a tale richiesta i negoziati furono rotti.

Congresso cattolico a Saragozza

I Prelati riuniti approvano un messaggio di profondo rispetto alla Reggenza. Il messaggio afferma pure la questione della libertà del Papa: fissa le basi per la unione dei cattolici e le regole per la condotta che dovranno osservare verso i superiori gerarchici o la società ed accorda di celebrare nel 1892 il 3° Congresso cattolico a Siviglia.

Il Governo Conservatore reintegrato nel Canton Ticino

Il Consiglio federale in seduta straordinaria ha restaurato il governo dei conservatori nel Canton Ticino. I radicali protestarono contro il ritorno del consigliere Reschini al governo.

Il Consiglio Federale diresse un di-

spaccio al commissario federale Kuentzli, raccomandandogli di vietare nella attuale situazione le assemblee popolari, e invitandolo a pubblicare un proclama ove, comunicando le decisioni del Consiglio federale, invitare i cittadini ad astenersi da qualsiasi dimostrazione, attendendo con calma il risultato dei provvedimenti.

Le autorità federali presso e prenderanno ulteriormente opportuni provvedimenti allo scopo di ristabilire l'ordine costituzionale stabilito nel Canton Ticino. Il Consiglio federale non cesserà il suo intervento negli affari del Canton Ticino finché non siano soddisfattamente regolati. Le istruzioni del proclama finiscono dichiarando che qualsiasi resistenza alle autorità federali reprimersi severamente.

Il Consiglio federale invitò Kuentzli a chiedere conto al comitato liberale delle minacce contenute nei suoi discorsi e di riprovarne energicamente simile linguaggio, dichiarando, occorrendo, che ricorrerà a quegli provvedimenti militari, ovvero giudiziari.

Kuentzli è incaricato di risolvere le questioni concernenti la votazione del 5 corrente, di presiedere le elezioni per la Costituzione e le elezioni federali del 26 corrente, o di opporre suo voto contro tutti i provvedimenti governativi e di polizia, ovvero altri che potessero turbare l'ordine pubblico.

TELEGRAMMI

Atene 12 — Alle 10,47 è giunto il re di Grecia accompagnato dal granduca e dalla granduchessa Paolo di Russia e col principe Nicolò con seguito. Proseguirono per Corinto.

Torino 12 — Stanotte alle ore 12,19 è giunto il Re accompagnato dalla principessa delle autorità, dalle presidenze delle caposizioni, e replicatamente acclamato dalla folla all'uscita dalla stazione.

Lisbona 12 — Si dice che Monse ricusi il portafoglio della marina; Boccage ne prenderebbe l'interim.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 12 Ottobre 1890

Venezia 70	9 35 50 71	Napoli 18 43 78 27 14
Bari	2 48 65 61 27	Palermo 29 33 54 40 32
Pirenza 85	2 19 20 38	Roma 44 66 29 30 10
Milano 88	8 45 90 51	Torino 78 15 30 52 60

Notizie di Borsa

12 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 gen. 1891 da L. 98.00 a L. 98.80	id. 1 Lugl. 1890	93.43	93.63
id. austriaca in carta da F. 88.60 a F. 88.80	id. in arg.	88.70	89
Finanziarie effettive da L. 221. — a	221.50		
Bancanote austriache	221. —	221.50	

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea	Ant.	Post.	Ant.	Post.
Venezia (ant. 1.45 M. 4.40 11.14 D. 1.20 5.30 8.08)				
Cornovino (ant. 2.45 7.51 11.10 M. 3.46 5.20)				
Pontebba (ant. 5.43 7.60 D. 10.35 5.16 D. 7.34)				
Cividale (ant. 6.00 9 — 11.20 3.30 7.34)				
Porto (ant. 7.45 — — — 1.02 5.24)				
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia (ant. 2.20 M. 7.40 D. 10.05 3.05 5.08 11.56)				
Cornovino (ant. 1.15 10.57 4.20 7.45 12.35)				
Pontebba (ant. 9.15 11.01 D. 5.05 7.17 7.50 D. 9.15)				
Cividale (ant. 7.45 10.10 5.24 8.43 1.02)				
Porto (ant. 9.02 7.34 3.30)				

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Importantissimo

Il Chirurgo Dentista americano dott. Alberto Bettman di Milano sarà di ritorno a Udine all'Albergo d'Italia il giorno di Lunedì 6 ottobre sino a tutto il 26 ottobre. Denti e Dentiere americano le più leggere e più forti che esistano.

Dietro richiesta si reca a domicilio.

IMPIEGHI

L'Italia società assicuratrice bestiame, grandino-incendio: unica che faccia pagare i premi in fine d'annata: di maniera che gli assicurati godono il beneficio dell'assicurazione semplicemente sottoscrivendo la polizza: cerca ovunque attivi rappresentanti, o in questa provincia, cerca un direttore provinciale a stipendio determinato. Agli agenti anticipa le provvigioni.

Chieda ulteriori schiarimenti ed inviare L. 22,80 anche in francobolli titolo carta bollata per regolare capitolato all'«*Italica*» via Nazionale, 57, ROMA.

separatore in Milano via Giu-
anini Villani e C. G.